NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

(Quartieri Vomero, Arenella, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano)

Nei quartieri Vomero ed Arenella il ritorno in libertà, nel mese di marzo 2013, del capo del *clan* CIMMINO, ha consentito al *sodalizio* di riaffermare il proprio potere criminale nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella - Conte della Cerra), mentre nella cd. parte alta è presente il *gruppo* CAIAZZO, retto dalla figlia del capo *clan*, che controlla l'attività estorsiva in danno di esercizi commerciali e cantieri nella zona. Nello stesso contesto territoriale si registra la presenza del *clan* POLVERINO in attività di riciclaggio, imprenditoriali e commerciali[186].

Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e San Pietro a Patierno, gli assetti rilevabili attualmente sono il risultato di una scelta di strategia da parte dei *gruppi* locali, orientatisi verso una coesistenza pacifica, ritenuta più funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consentono di escludere la frattura degli attuali equilibri. Allo stato, l'area di Secondigliano si presenta suddivisa tra i seguenti *clan*:

- DI LAURO, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "*Terzo Mondo*") il cui vertice, a struttura familiare, è stato considerevolmente ridimensionato da numerosi arresti e condanne (risulta tuttora latitante il figlio del capo *clan*);
- AMATO-PAGANO (cd. Scissionisti del *clan* DI LAURO) che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese e vigilate. Il *sodalizio*, che conserva la capacità di rigenerarsi arruolando giovani leve, avrebbe realizzato un accordo con il *gruppo* VANELLA GRASSI;
- ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO, presente nella zona di Scampia conosciuta come Sette palazzi e Case dei Puffi, il cui vertice è stato scompaginato dalle operazioni delle Forze di polizia, e che ha, di conseguenza, perso il controllo di importanti piazze di spaccio, passate sotto l'egemonia del *gruppo* VANELLA-GRASSI;

- VANELLA-GRASSI, costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le *famiglie* PETRICCIONE-MAGNETTI-GUARINO, alleato con le *famiglie* LEONARDI e MARINO;
- LEONARDI, il *gruppo* ha avuto, per anni, un ruolo di primo piano nell'importazione di droga, grazie ai contatti del capo *clan* con trafficanti olandesi, spagnoli e dell'Est europeo;
- LICCIARDI, originario della Masseria Cardone, alleato con i *clan* napoletani MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO e con i *casalesi*. Sebbene colpito, nel semestre in esame, da numerosi provvedimenti restrittivi e condanne di elementi apicali del *gruppo*, tra i quali il figlio del capo *clan*, mantiene vitalità e forza economica ed è tuttora attivo nella contraffazione e nel traffico di stupefacenti[187];
- LO RUSSO di Miano, il cui capo *clan* è attualmente collaboratore di giustizia, mentre il figlio di quest'ultimo è latitante. Il *clan* sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale *sodalizio* SAVARESE-SEQUINO.

In grave difficoltà è al momento il *gruppo* SACCO-BOCCHETTI, in passato organico al *clan* LICCIARDI, dal quale si è poi scisso per contrasti inerenti alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Entrato in conflitto per lo stesso motivo con i DI LAURO e avvicinatosi al *sodalizio* AMATO-PAGANO, attualmente non appare più operativo, decimato dagli arresti e dalle difficoltà di ricompattare il *gruppo* a seguito della scelta di collaborare con l'A.G., intrapresa da affiliati di spicco: questi avrebbero evidenziato il passaggio del controllo delle aree di influenza dal *sodalizio* in argomento al *gruppo* VANELLA GRASSI.

NAPOLI - AREA ORIENTALE

(Quartieri Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Barra)

Nel quartiere Ponticelli, a seguito del ridimensionamento del *clan* SARNO, ormai presente solo all'interno del Rione De Gasperi, si è imposto il *gruppo* DE MICCO, collegato al *clan* CUCCARO di Barra, ritenuto tra i principali referenti per la fornitura di stupefacenti dell'area orientale e dell'hinterland vesuviano, e che, per affermarsi, si è reso protagonista anche di azioni violente. Il clima di tensione nel

quartiere Ponticelli è alimentato anche dall'iniziativa di un ex appartenente al *clan* SARNO, che, recentemente tornato in libertà, ha cooptato intorno a sé un gruppo di giovani violenti e spregiudicati, ritenuti parte della cd. terza generazione di *camorra*, con forti ambizioni di autonomia. La progressiva migrazione delle attività di spaccio di stupefacenti dall'area nord verso la zona orientale contribuisce all'ulteriore inasprimento dei conflitti.

A Barra, si registra l'egemonia del *clan* CUCCARO, proiettato anche nei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, il cui capo *clan* è latitante. Risulta debole la reggenza affidata al fratello del boss. Come accennato, è in atto una forte tensione tra i CUCCARO ed il *gruppo* D'AMICO, sfociata in vari atti intimidatori e attentati in danno degli affiliati ai rispettivi gruppi[188]. Si conferma, invece, l'alleanza tra i CUCCARO ed il *sodalizio* ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO di Secondigliano.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio si registra un sensibile ridimensionamento del *clan* D'AMICO (costola del *clan* MAZZARELLA, solo omonimo del *gruppo* D'AMICO ponticelliano), a causa dell'attuale detenzione di numerosi affiliati, mentre i *clan* RINALDI e REALE, tradizionalmente contrapposti al *clan* D'AMICO, avrebbero raggiunto un accordo con la locale *famiglia* FORMICOLA. Si segnala la formazione di un nuovo *gruppo*, alleato al *clan* RINALDI, costituito in parte da elementi già appartenenti al *clan* SARNO, che non hanno condiviso la scelta collaborativa dei fratelli SARNO.

NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

(*Quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*)

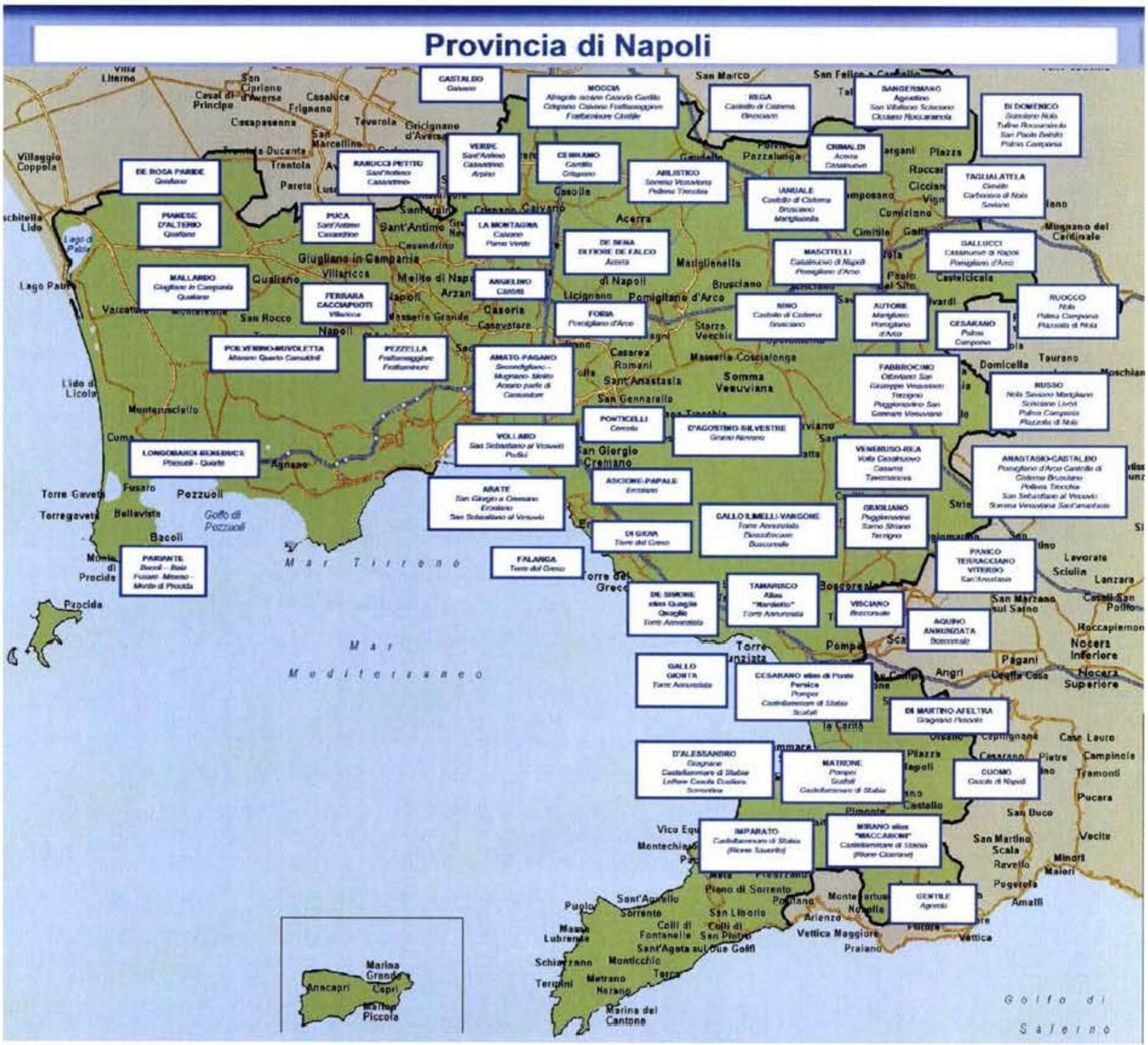
A Fuorigrotta sono presenti i *clan* BARATTO e ZAZO, quest'ultimo legato alle *famiglie* MAZZARELLA, GRIMALDI e FRIZZIERO. Nel Rione Traiano si registra il ritorno del *clan* PUCCINELLI, che di recente ha rinfoltito i suoi organici e si è riappropriato della gestione delle piazze di spaccio, approfittando di condanne di esponenti malavitosi avversari. A Soccavo permane la supremazia del *sodalizio* GRIMALDI-SCOGNAMILLO, con mire espansionistiche verso il Rione Traiano ed il quartiere di Pianura, grazie ad alleanze (*gruppo* ZAZO) ed al notevole ridimensionamento dei

clan LAGO e LEONE-CUTOLO. Tuttavia si rileva una certa instabilità degli equilibri, causata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti[189].

A Pianura, il ridimensionamento subito sia dal *gruppo* LAGO sia dal contrapposto *clan* MARFELLA - PESCE, ha determinato una situazione fortemente instabile, ulteriormente acuita dalle dinamiche di conflittualità interna al *gruppo* MARFELLA - PESCE con la *fazione* MELE[190]. Nell'area sono stati, infatti, registrati attentati e intimidazioni soprattutto nei quartieri di Pianura e Soccavo[191]. Recenti attività investigative hanno evidenziato una situazione in evoluzione, con tentativi di alleanze tra vari *clan* per la gestione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti[192].

A Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, seppure fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalla collaborazione di esponenti di primo piano: ciò ha consentito ad un *gruppo* di scissionisti – riferibili ad un pluripregiudicato attualmente detenuto, legato al *clan* LICCIARDI – di acquisire propri spazi criminali. Il *clan* D'AUSILIO esercita la sua influenza anche su piccole porzioni di Villaricca e di Qualiano, in ragione di rapporti di alleanza con il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania.

I D'AUSILIO, infine, sarebbero interessati ad inserirsi nei lavori per la rimodulazione urbanistica della zona ex ITALSIDER.


Provincia di Napoli
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Golfo di Pozzuoli
Golfo di Salerno

NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

A Pozzuoli e Quarto si continua a registrare l'operatività del *sodalizio* LONGOBARDI - BENEDUCE, retto da familiari dello storico capo, in atto detenuto. Nel comune di Quarto è presente anche il *gruppo* POLVERINO, interessato da una rimodulazione delle proprie gerarchie in conseguenza degli arresti di elementi apicali del *sodalizio* e della scelta collaborativa di uno dei personaggi di vertice. Il *clan* opera anche nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero e nei comuni di Marano di Napoli, Villaricca e Calvizzano, con proiezioni in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria. Ha assunto il ruolo in passato ricoperto dalla *famiglia* NUVOLETTA[193] di Marano, e controlla alcune rotte di approvvigionamento di stupefacenti, rifornendo anche i mercati gestiti da *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani. La sua accentuata vocazione imprenditoriale è resa evidente dagli investimenti nel settore edilizio e nell'industria alimentare, riscontrati anche nella penisola iberica[194], da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella, che rappresenta una tappa obbligata per il trasporto della droga proveniente dai Paesi africani. Una lungimirante politica di alleanze ha consentito al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE di rimanere fuori dagli scontri che hanno sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre *compagini* di *camorra*.
Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida, a forte vocazione turistica, è presente il *gruppo* PARIANTE, legato al *sodalizio* AMATO-PAGANO di Secondigliano.

NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE

La geografia criminale in quest'area della provincia napoletana, connotata da un'alta concentrazione demografica, è caratterizzata dalla presenza di storiche *famiglie* camorriste, strutturate su base familiare, e dall'influenza di *gruppi* criminali attivi nella confinante area di Secondigliano[195] e della vicina provincia di Caserta. Rispetto al semestre precedente si è registrato un ulteriore, sensibile, ridimensionamento delle potenzialità economiche dei *clan* MALLARDO e POLVERINO, tra loro alleati, colpiti da diverse misure di prevenzione patrimoniale e indeboliti dall'arresto di elementi apicali e da recenti scelte collaborative di affiliati. A Marano di Napoli, feudo dei POLVERINO, un'indagine conclusa nel mese di ottobre 2013[196] ha consentito di delineare il ruolo di una *famiglia* locale – definita da diversi collaboratori di giusti-

zia, "polmone imprenditoriale"– al servizio, prima dei NUVOLETTA e, poi, dei POLVERINO, coinvolti in una sistematica attività di lottizzazione abusiva.
Il comune di Giugliano in Campania è stato oggetto di attenzione da parte delle Forze dell'ordine nell'ambito delle indagini sull'illecita gestione dei rifiuti, con riferimento alla compravendita di alcuni terreni in località Taverna del Re e Settecainati.
La zona ricade sotto l'egemonia criminale del *clan* MALLARDO, che esercita la sua influenza anche nei vicini comuni di Villaricca[197] e Qualiano[198], con proiezioni anche in altre province campane e fuori regione. Il *clan* si caratterizza anche per la sistematica capacità di penetrazione nel tessuto politico-amministrativo del comune di Giugliano e per la sua impermeabilità, favorita da una strategia che predilige l'acquisizione di attività economiche (specie nel settore immobiliare) al di fuori di qualunque metodologia violenta. Nel semestre in esame sono stati tratti in arresto diversi latitanti appartenenti alla suddetta *struttura criminale*, tra i quali un nipote dei MALLARDO, particolarmente attivo nell'ambito delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, ed un altro affiliato al quale era stato affidato il compito di collegamento con i *clan* BIDOGNETTI e LICCIARDI[199]. Il sodalizio ha mantenuto stabili contatti di cooperazione criminale anche con le *famiglie* CONTINI e POLVERINO.
Nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, le *consorterie criminali* VERDE, RANUCCI, PUCA, MARRAZZO, D'AGOSTINO-SILVESTRE ed AVERSANO[200] sono state fortemente indebolite da numerose operazioni di polizia, e non si rilevano attualmente organizzazioni prevalenti.
Ad Afragola, il *clan* MOCCIA, uno dei gruppi campani più potenti, operante anche nei comuni di Casoria, Arzano, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore, potrebbe trarre vantaggio dalle scarcerazioni di uno dei suoi elementi di spicco, assolto[201] dall'accusa di essere il promotore del *clan*[202].
Nel comune di Acerra e nelle zone limitrofe, la disarticolazione dei *gruppi* CRIMALDI, DE SENA, MARINIELLO ha dato spazio a nuove leve che stanno tentando di affermarsi tramite una capillare attività estorsiva. Nel territorio acerrano si segnala un fiorente mercato di spaccio di stupefacenti, gestito dai *gruppi* MELE e TEDESCO. Nei comuni di Casalnuovo e Pomigliano non si registra la presenza di strutturate *organizzazioni camorristiche* mentre nel comune di Volla è operativo il *clan* VENERUSO, che tramite il *gruppo* REA controlla l'attività di traffico e vendita di stupefacenti nel quartiere noto come *"area 219"* di Casalnuovo[203].

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE - AREA NOLANA E AREA VESUVIANA

L'area Nolana è contraddistinta da caratteristiche di forte industrializzazione, avendo grandi insediamenti di terziario avanzato come l'Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.), il Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola (C.I.S.), l'Interporto Campania ed il centro commerciale del Vulcano Buono. La criminalità organizzata locale ha devastato il territorio dell'agro nolano, facendo dello smaltimento illegale dei rifiuti uno dei propri affari più importanti.

Il territorio, a causa di continui sversamenti di rifiuti tossici, chimici, speciali ed industriali, risulta notevolmente contaminato, e numerosi sono i rinvenimenti di discariche a cielo aperto nelle quali si continua a sversare e depositare materiale di ogni genere.

Allo stato, il gruppo più forte si identifica nel *clan* FABBROCINO, egemone su gran parte del territorio nolano e del vesuviano, in particolare nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano, che ha affidato la gestione delle attività illecite a *capi zona*[204]. Si rileva, tuttavia, l'operatività di *gruppi criminali* minori che tendono ad acquisire qualche autonomia, senza entrare in conflitto con il *clan* egemone.

Nell'area nolana confinante con l'avellinese si registra la penetrazione territoriale del *clan* CAVA di Quindici (AV), attraverso propri referenti che gestiscono le attività criminali e curano il reimpiego dei proventi, nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

Nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola e San Paolo Belsito, opera anche un *gruppo* emissario del clan MOCCIA.

In tale contesto territoriale, la principale fonte di introiti è rappresentata dal traffico di sostanze stupefacenti acquisite attraverso le consuete rotte internazionali ma si evidenzia che, nel periodo in esame, nella zona dei Monti Lattari, compresa tra i comuni di Castellammare, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Boscoreale e Boscotrecase, sono stati eseguiti numerosi sequestri di ingenti quantitativi di piante di marijuana, che vengono coltivate in loco in ragione di favorevoli caratteristiche climatico-morfologiche[205].

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

Nei comuni di Portici e San Sebastiano al Vesuvio è egemone il *clan* VOLLARO che controlla le attività estorsive, il traffico di sostanze stupefacenti, il lotto clandestino, l'usura, gli appalti pubblici.

Ad Ercolano persiste il basso profilo dei *clan* avversi ASCIONE e BIRRA - IACOMINO, a seguito dei numerosi arresti di affiliati e della decisione di molti di collaborare con la giustizia. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due *gruppi*, in difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, e a tutelarsi da altre adesioni al programma di collaborazione[206]. Altro forte segnale di indebolimento è dato dal susseguirsi di denunce di estorsioni da parte di un numero sempre crescente di imprenditori, rassicurati dall'azione di contrasto di Magistratura e Forze dell'ordine, per i quali l'Amministrazione comunale ha deciso l'esonero dal pagamento di qualunque tributo comunale. Da evidenziare la scarcerazione del capo del *gruppo* PAPALE, legato agli ASCIONE, che potrebbe ridare vitalità anche all'alleato *sodalizio*.

Nel comune di San Giorgio a Cremano, contrasti interni al locale *clan* ABATE hanno indotto un pregiudicato di spicco a costituire un gruppo autonomo che, forte dell'alleanza con le *consorterie camorristiche* dei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio di Napoli, sarebbe subentrato al *gruppo* ABATE in alcune aree di quel comune, acquisendo il controllo esclusivo di ditte di noleggio di giochi elettronici, alle quali estorce sistematicamente denaro secondo una percentuale proporzionale al numero di apparati collocati nella zona. In tale ambito territoriale è segnalata anche la presenza di un'organizzazione riferibile al *clan* MAZZARELLA.

Per quanto concerne l'area oplontino-stabiese, è in atto un forte ridimensionamento del *sodalizio* FALANGA-DI GIOIA di Torre del Greco e del *gruppo Scissionista*[207], oggetto di incisive operazioni di Polizia intervenute anche a seguito della collaborazione di elementi di spicco di entrambe le *consorterie*[208].

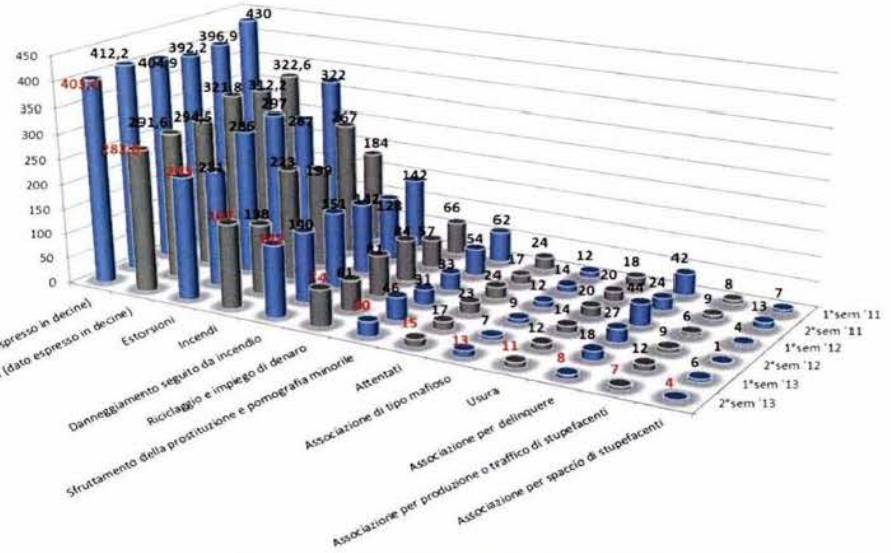
A Torre Annunziata permane la preponderante presenza del *clan* GIONTA, *gruppo* a connotazione familiare, e per questo impermeabile. Il *clan* esercita un controllo capillare del territorio tramite *gruppi* alleati, quali i *sodalizi* CHIERCHIA e DE SIMONE. Tra le attività illecite prevalenti, uno spazio preponderante ha il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, importate dalla Spagna e dall'Olanda[209], gestito d'in-

tesa con organizzazioni estere e *clan* del capoluogo. Il controllo dei traffici di stupefacenti è uno dei principali motivi di contrasto tra i GIONTA ed il *sodalizio* GALLO-LIMELLI -VANGONE[210], originario dei comuni di Boscoreale e Boscotrecase. A Boscoreale opera anche il *gruppo* AQUINO-ANNUNZIATA[211], dedito al traffico di sostanze stupefacenti, in rapporti di reciproca funzionalità criminale con diversi *clan* campani ed altri gruppi minori[212].

A Castellammare di Stabia e nei comuni vicini sono presenti due storici *sodalizi*, i *clan* D'ALESSANDRO e CESARANO, caratterizzati da notevoli potenzialità offensive ed economiche in virtù delle quali controllano ampi territori[213], nonostante siano stati colpiti da diversi provvedimenti cautelari[214] e rilevanti sequestri di beni[215].

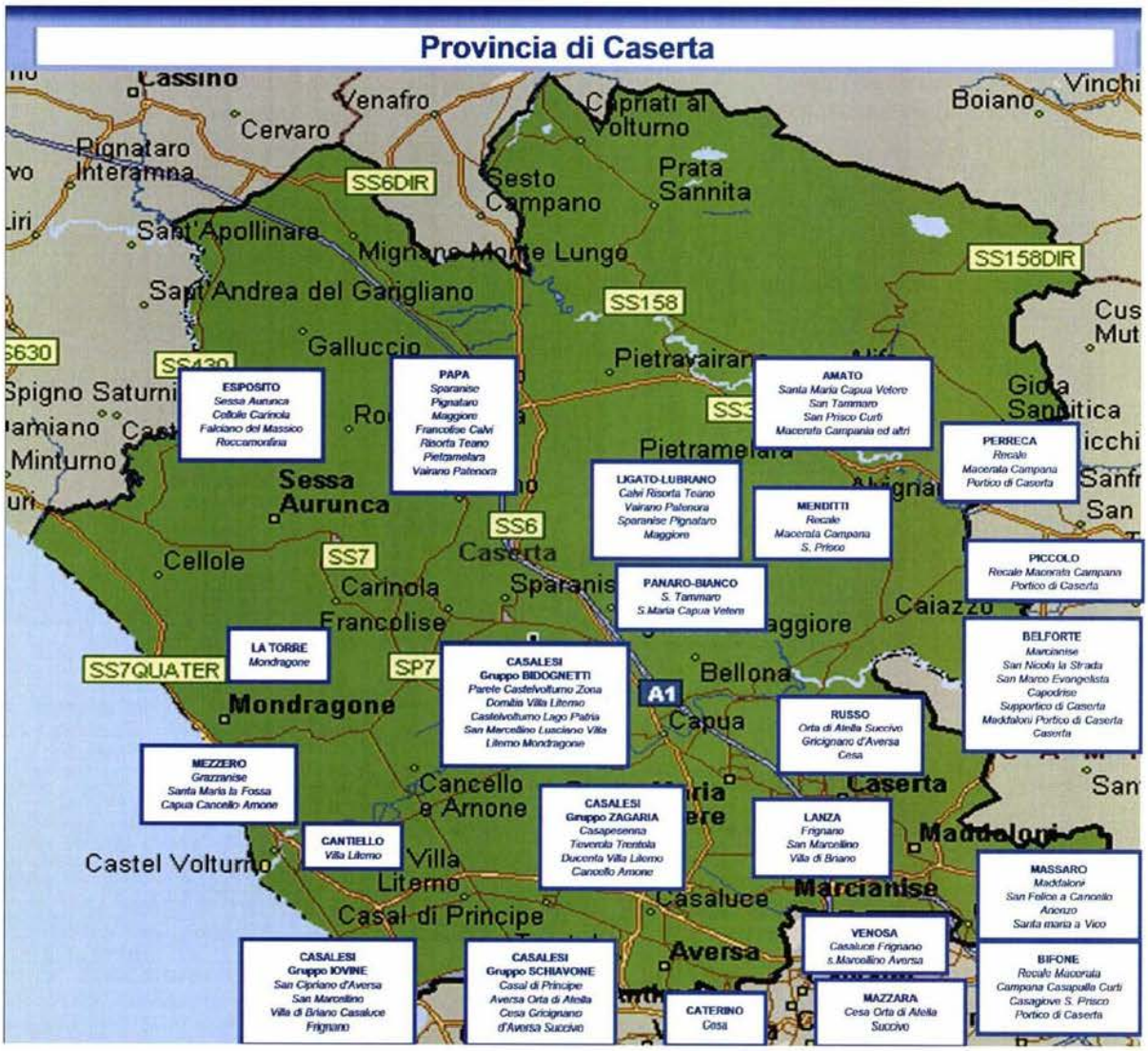
I danneggiamenti e le denunce per estorsione appaiono porsi in un trend discendente di medio periodo (Tav. 58).

PROVINCIA DI NAPOLI (delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 58)


Provincia di Caserta
Cassino
Venafro
Cervaro
Pignataro Interamna
Capriati al Volturno
Boiano
Vinchi
Sesto Campano
Prata Sannita
SS6DIR
Sant'Apollinare
Mignano Monte Lungo
SS158DIR
Sant'Andrea del Garigliano
SS158
Galluccio
Pietravairano
Spigno Saturnino
Minturno
Sessa Aurunca
Pietramelara
SS6
SS7
Caserta
Cellole
Carinola
Sparanise
Francolise
Caiazzo
SS7QUATER
SP7
Bellona
A1
Mondragone
Capua
Cancello e Arnone
Caserta
Castel Volturno
Villa Literno
Casal di Principe
Casaluce
Marcianise
Maddaloni
Aversa
ESPOSITO
Sessa Aurunca
Cellole Carinola
Falciano del Massico
Roccamonfina
PAPA
Sparanise
Pignataro Maggiore
Francolise Calvi
Risorta Teano
Pietramelara
Vairano Patenora
AMATO
Santa Maria Capua Vetere
San Tammaro
San Prisco Curti
Macerata Campania ed altri
PERRECA
Recale
Macerata Campana
Portico di Caserta
LIGATO-LUBRANO
Calvi Risorta Teano
Vairano Patenora
Sparanise Pignataro
Maggiore
MENDITTI
Recale
Macerata Campana
S. Prisco
PICCOLO
Recale Macerata Campana
Portico di Caserta
PANARO-BIANCO
S. Tammaro
S.Maria Capua Vetere
BELFORTE
Marcianise
San Nicola la Strada
San Marco Evangelista
Capodrise
Soprortico di Caserta
Maddaloni Portico di Caserta
Caserta
LA TORRE
Mondragone
CASALESI
Gruppo BIDOGNETTI
Parete Castelvolturno Zona
Domitia Villa Literno
Castelvolturno Lago Patria
San Marcellino Lusciano Villa
Literno Mondragone
RUSSO
Orta di Atella Succivo
Gricignano d'Aversa
Cesa
MEZZERO
Grazzanise
Santa Maria la Fossa
Capua Cancello Arnone
CASALESI
Gruppo ZAGARIA
Casapesenna
Teverola Trentola
Ducenta Villa Literno
Cancello Arnone
LANZA
Frignano
San Marcellino
Villa di Briano
CANTIELLO
Villa Literno
MASSARO
Maddaloni
San Felice a Cancello
Arienzo
Santa maria a Vico
VENOSA
Casaluce Frignano
s.Marcellino Aversa
BIFONE
Recale Macerata
Campana Casapulla Curti
Casagiove S. Prisco
Portico di Caserta
CASALESI
Gruppo IOVINE
San Cipriano d'Aversa
San Marcellino
Villa di Briano Casaluce
Frignano
CASALESI
Gruppo SCHIAVONE
Casal di Principe
Aversa Orta di Atella
Cesa Gricignano
d'Aversa Succivo
CATERINO
Cesa
MAZZARA
Cesa Orta di Atella
Succivo

PROVINCIA DI CASERTA

Non si sono registrate variazioni nel contesto criminale dove i *gruppi* locali, considerevolmente ridimensionati dall'azione investigativo-giudiziaria, hanno optato per una strategia di pacifica spartizione degli affari. Si conferma, comunque, la centralità del *cartello* dei *casalesi*, struttura criminale caratterizzata da stretti vincoli familiari che ne determinano una forte coesione interna ed una notevole capacità intimidatoria all'esterno; il sodalizio si dimostra pronto alle ritorsioni nei confronti di coloro che si oppongono alle sue richieste e ai suoi piani[216]. Il *clan,* che controlla gran parte del territorio della provincia tramite *famiglie* federate – RUSSO, PANARO, CATERINO per l'area aversana, PAPA e MEZZERO per l'area capuana – ha, nel tempo, conseguito notevoli potenzialità economiche grazie all'acquisizione di posizioni predominanti, attraverso proprie imprese, dei principali settori imprenditoriali. Tale forza permane nonostante i continui mutamenti al vertice determinati dall'arresto e dalle pesanti condanne di numerosi elementi apicali a pene detentive, intervenute anche di recente[217]. La crisi economico-finanziaria avrebbe peraltro spinto i *casalesi* a diversificare e rimodulare le attività economiche alla ricerca di illeciti e più immediati profitti[218]. Tale potrebbe anche essere la chiave di lettura del progressivo interesse da parte di esponenti del *gruppo* dei *casalesi* per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area domitia e aversana, contando anche sulle alleanze con *gruppi* criminali del napoletano, e sulla possibilità di disporre di discreti quantitativi di cocaina proveniente da canali albanesi.

Da un punto di vista organizzativo, il *cartello* dei *casalesi* evidenzia una capacità di continua rigenerazione grazie all'arruolamento di nuove *leve*, spesso discendenti diretti dei boss storici, chiamati ad assumere, secondo un criterio di vera e propria successione dinastica, la guida del *sodalizio*[219], senza, tuttavia, ricoprire ancora un vero ruolo carismatico.

Dei *gruppi* di vertice della *federazione casalese*, la *fazione* SCHIAVONE rimane la componente più numerosa, pericolosa e ben organizzata. Un ruolo di spicco sarebbe stato assunto di recente da un congiunto di uno dei più importanti esponenti passati.

Il *gruppo* ZAGARIA mantiene la gestione degli interessi economico-imprenditoriali avendo consolidato posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella grande distribuzione e negli appalti pubblici. Dopo la cattura dei fratelli

ZAGARIA[220], un ruolo di spicco potrebbe essere stato assunto da un loro congiunto affiancato da altri giovani affiliati che vantano analoghe importanti parentele con esponenti storici del *clan*. Relativamente al *gruppo* IOVINE, dopo l'arresto del capo *clan*[221], anch'egli raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare, la reggenza del gruppo sarebbe stata affidata al figlio, anch'egli peraltro raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare[222].

L'altra componente storica del *clan* dei *casalesi*, il *gruppo* BIDOGNETTI, coinvolto in diverse inchieste legate allo smaltimento illecito di rifiuti[223], si starebbe ricompattando intorno ad alcune figure tra le quali un congiunto dello storico capo *clan*[224].

Nella zona di Marcianise permane la vitalità criminale del *gruppo* BELFORTE, nonostante gli arresti di decine di affiliati[225] e le pesanti condanne che hanno colpito i suoi massimi esponenti, tra cui i fratelli BELFORTE.

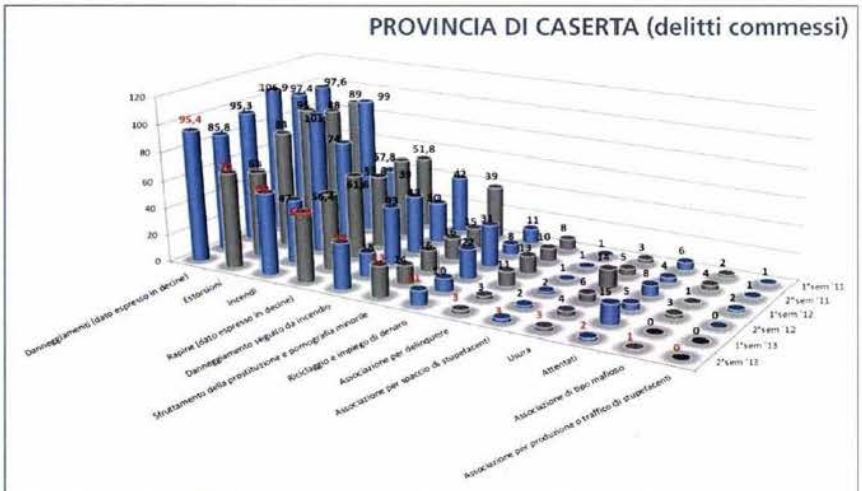
Il *gruppo* è legato al *cartello* dei *casalesi* da un funzionale rapporto di non belligeranza.

Nel litorale domitio, dopo i duri colpi inferti dall'A.G. ad esponenti del *clan* LA TORRE, alcuni affiliati si sono riorganizzati intorno al *sodalizio* FRAGNOLI-GAGLIARDI-BOCCOLATO, tradizionalmente legato al *clan* BIDOGNETTI. Nonostante il ridimensionamento seguito all'esecuzione di misure cautelari[226], i citati *gruppi*, in alleanza con altri *clan* locali, continuano ad essere in grado di gestire un loro spazio criminale, con proiezioni anche all'estero[227]. Funzionale agli obiettivi dei *clan* si conferma la collusione di amministratori e pubblici ufficiali infedeli, disposti a mettersi al servizio delle *organizzazioni mafiose*[228].

Nel semestre in esame il Consiglio dei Ministri ha prorogato la gestione commissariale dei Comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa.

Connivenze tra esponenti politici del casertano e *gruppi* criminali sono emerse nel corso di operazioni condotte nel casertano a novembre 2013[229] e dicembre 2013[230].

La delittuosità appare in aumento, dopo i minimi registrati nel semestre precedente (Tav. 59).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 59)

Provincia di Salerno

Le indagini condotte nel semestre in esame confermano che il modello organizzativo adottato dai *gruppi* camorristici radicati nella provincia è di tipo orizzontale, con una proliferazione di centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali più o meno complesse, talvolta proiettate in periodi medio-lunghi, più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati. Tra le attività illecite dei *sodalizi* locali, un ruolo importante riveste lo spaccio di stupefacenti, anche in concorso con *consorterie* cri-

minali di altre province campane. Si conferma la propensione dei *clan* alla penetrazione nel tessuto economico: con particolare riguardo ai lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale e costiera nonché di rivitalizzazione del turismo. Si tratta di un illecito che, in molte occasioni, vede quali concorrenti necessari amministratori pubblici infedeli, come emerso nell'indagine che ha coinvolto il Sindaco di Battipaglia accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni lavori pubblici, ditte legate al *clan* dei *casalesi*[231]. A seguito di quella vicenda, si sono dimessi 19 consiglieri, determinando lo scioglimento del Consiglio comunale per impossibilità di funzionamento, intervenuto con DPR del 19 giugno 2013.

Il Prefetto di Salerno, già in data 28 maggio 2013, aveva nominato una commissione di accesso incaricata di verificare l'esistenza di condizionamenti della criminalità organizzata sulla passata gestione dell'Ente, che ha concluso i lavori nel corso del semestre in esame.

Anche il territorio salernitano, in particolare le zone di Vallo di Diano, Picentini e Piana del Sele, non è immune dall'inquinamento di aree agricole per effetto dello smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti da diverse parti d'Italia[232].

Riguardo agli equilibri criminali, nella provincia di Salerno si registrano infiltrazioni di *gruppi* provenienti dal casertano, in particolare dalla zona di Casal di Principe, interessati ad inserirsi negli appalti pubblici attraverso imprese collegate, nonché di *sodalizi* dell'avellinese (*clan* CAVA e GRAZIANO), presenti con proprie articolazioni territoriali.

Nella città di Salerno, dove nel recente passato si sono affermati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, si registra una situazione di particolare effervescenza dovuta alla scarcerazione di personaggi di notevole spessore criminale, legati al *clan* D'AGOSTINO[233].

L'agro nocerino-sarnese, nonostante la disarticolazione giudiziaria dei *clan* più strutturati, resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale complesso, che risente della contiguità territoriale con la zona del vesuviano.

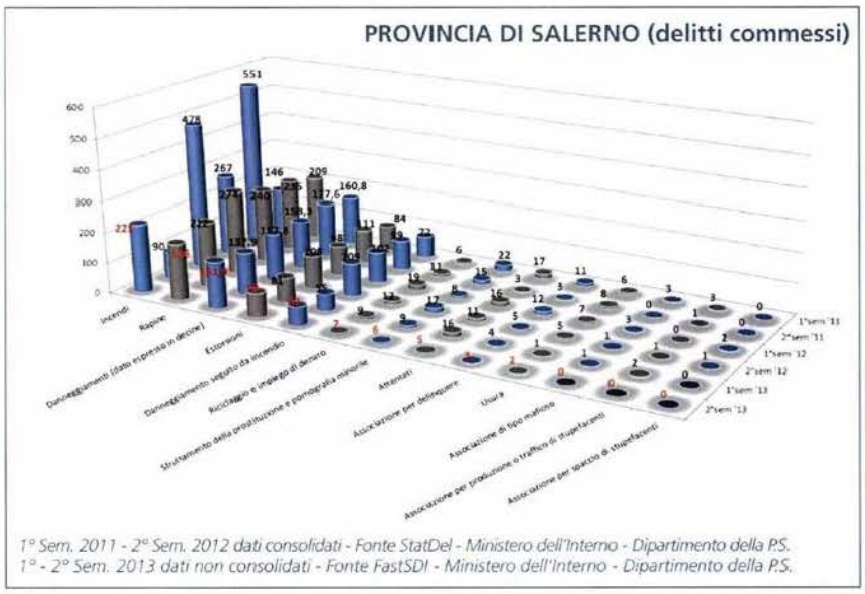
Nel dettaglio:

- a Sant'Egidio del Monte Albino, la presenza di un *gruppo criminale* legato alla *famiglia* SORRENTINO, potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del *gruppo*;

- a Pagani, si è definitivamente affermato il *sodalizio* D'AURIA-FEZZA che nell'attuale momento di difficile congiuntura economica ha rivolto il suo interesse verso il reato di usura, potendo disporre di ingenti somme di denaro. Il *gruppo* sarebbe anche in grado di ottenere consenso sociale, attraverso promesse di lavoro e di reddito agli affiliati ed a persone loro vicine.
- a Scafati, dove opera il *gruppo* MATRONE, legato al *clan* CESARANO di Pompei e ad altri *gruppi* della provincia di Napoli, il **17 agosto** è stato tratto in arresto un latitante, che si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso, il 5 giugno 2013[234], per traffico di sostanze stupefacenti a carico di soggetti legati a *clan* della vicina provincia napoletana.

Nella zona della **Piana del Sele**, dove sono stati riscontrati interessi illeciti del *clan* dei *casalesi*, si stanno affermando, nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti, gruppi emergenti che si spartiscono le piazze di spaccio. Tali *gruppi* potrebbero ricompattarsi intorno alla *famiglia* ESPOSITO di Eboli, che avrebbe sostituito il *clan* MAIALE[235], come evidenziato dall'operazione "*VASI COMUNICANTI*"[236]. Il traffico di stupefacenti rappresenta una delle fonti più rilevanti di introiti per i gruppi locali ed anche un'occasione per stringere rapporti d'affari con *gruppi* criminali di altra provenienza: nel semestre in esame, un'operazione conclusasi nel mese di **luglio** ha evidenziato le cointeressenze tra il *clan* PECORARO di Battipaglia ed i *clan* LO RUSSO di Napoli, CASTALDO di Caivano, GALLO di Torre Annunziata, ANNUNZIATA di Boscoreale, in un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti che ha interessato le città di Barcellona (Spagna), Salerno, Caserta, Rovigo, Cosenza, Brindisi, Siena[237].

I dati relativi agli indicatori di delittuosità mafiosa e dei reati spia, evidenziano alcune lievi flessioni (Tav. 60).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 60)